

**SCOMPARSO ANDRÉ DELVAUX**  
REGISTA DI «L'OPERA AL NERO»  
È morto l'altra sera a Valencia, a 76 anni, André Delvaux, regista belga autore di numerosi film tra cui *L'opera al nero*, interpretato nel 1988 da Gian Maria Volonté. Nato ad Heverlee in Belgio, Delvaux aveva diretto il suo primo lungometraggio nel 1965, *L'uomo dal cranio rasato*, storia di un amore impossibile tra un professore e un'alunna. Nel 1968 aveva diretto Yves Montand e Anouk Aimée in *Una sera, un treno*. Tra i film degli anni Settanta, *Belle* con Jean-Luc Bideau, *Donna tra cane e lupo*, ambientato durante la Seconda guerra mondiale. Aveva realizzato special televisivi su Woody Allen e Federico Fellini.

tutti

scenari

## GUARDA UN PO': ARRIVA MURDOCH E SULLA TV SATELLITARE SI ABBATTONO I MILIARDI

Stefano Ferrio

Visto da Vicenza, dove è in corso la nona edizione di *Sat Expò*, la più importante fiera italiana dedicata alla «nuova Tv», satellitare e digitale, Rupert Murdoch ha tutta l'aria di un normalizzatore. Il fresco acquisto di Tele+, che ha consentito al tycoon australiano, già proprietario del 50% di Stream, di dare vita a una Sky Italia subito presentata, in nome del puro orrore monopolistico, come «unica Pay Tv» del Paese, non poteva giungere in un momento più ideale. Non è solo il quadro politico, ruotante attorno a un Berlusconi da sempre in ottimi rapporti di affari e amicizia con Murdoch, a suggerirlo. Un'altra, fondamentale indicazione arriva dal mercato pubblicitario. Che all'improvviso, cosa dell'anno in corso, sembra accorgersi della nuova televisione. Se fino all'altro ieri questa veniva presentata come una sorta di

nebulosa calcistico-cinematografica dai contorni tutti da definire, oggi riesce meglio sbandierarla come frontiera indispensabile a investitori smaniosi di piantare le proprie bandierine sul futuro della comunicazione. Per rendersene conto basta fare un salto a ritroso fino al luglio scorso. Due mesi prima dell'affare Sky Italia, fa capolino una mediatica creatura di nome Audisat. Come il nome fa capire, si tratta della variante «sat» dell'Auditel, istituita per monitorare gli ascolti della Tv generalista. Si apprende dunque che anche la Tv digitale ha i suoi sensori sparsi nelle abitazioni degli italiani dotati di parabola. E che, una volta assemblati certi numeri, è in grado di sfornare giusto per questo 2002 un rapporto denso di dati interessanti. *Sat Expò* ha avuto il merito di renderli noti, in seno a un convegno proposto

ieri sul tema «televisione e pubblicità». Nonostante la crisi profonda del calcio, e nonostante costi mensili rilevanti per un utente medio (fino al 2001 senza pallone e cinema c'erano almeno trentamila lire da sborsare per i bouquet criptati più economici), Audisat fa sapere che l'espansione di parabole e decoder è stato finora inarrestabile anche in un paese televisivamente arretrato come l'Italia. Lo confermano i quasi cinque milioni di «padelle», e il 6,8% di famiglie abbonate alle Pay Tv segnalati dall'Istat. Sulla base di questa crescita la società di consulenza Numidia calcola che il 6% di share per i programmi in prima serata attualmente appannaggio delle Tv digitali siano la premessa per investimenti pubblicitari da 240 milioni di euro. Quelli realmente in corso non superano invece i 90 milioni, con

un saldo passivo di 150 milioni. Questo gap è assolutamente colmabile, assicurano eminenti studiosi dei media. Aldo Grasso, ad esempio, interviene al convegno vicentino per sottolineare come l'utenza attuale delle «pay», colta e facoltosa anziché no, rappresenti per certi tipi di prodotti (auto, moda, climatizzatori, elettrodomestici di lusso) un target molto più appetibile dell'informe audience generalista. Uno va poi a rapportare questi suggerimenti con la classifica degli ascolti più alti rilevati da Audisat, e tutto sembra tornare: prima Rai News 24, seconda Ventiquattrore.tv, terza Raisport, settima Leonardo, decima Alice. Informazione, sport, cultura. Un bel quadro, non c'è che dire. Dove di Rupert Murdoch e della sua Sky Italia, che tutto cercherà di comprimere nella sua «Pay Tv unica», non si sentiva la mancanza.

# Caso Alpi, un film contro il silenzio

«Il più crudele dei giorni», il regista Vicentini Orgnani e il padre di Ilaria: troppe le verità ignorate

Sonia Renzini

SIENA Basterebbe l'immagine di quei corpi grondanti di sangue a disturbare il sonno di molti cittadini. Il bel sorriso dell'attrice Giovanna Mezzogiorno che si alza poco dopo avere girato la scena dell'esecuzione della giornalista Ilaria Alpi non cancella la tragicità di una vicenda che a distanza di otto anni rimane tutt'oggi un mistero, irretito in un groviglio di indifferenza e di silenzio, di diffidenza e di non detto che tenacemente sbarrano la porta alla verità.

E invece sono in molti a rincorrerla: i genitori in primo luogo, che fin dall'inizio non si sono mai rassegnati, i colleghi giornalisti che hanno continuato a indagare e adesso anche il regista Ferdinando Vicentini Orgnani che ieri l'altro a Siena, nell'ambito dei festeggiamenti per il decennale del corso di laurea in Scienze della comunicazione, ha presentato il filmato di backstage della pellicola *Il più crudele dei giorni* (tra gli interpreti oltre Giovanna Mezzogiorno, l'attore croato Rade Sherbedgia, Erica Blanc, Giacinto Ferro, Amanda Plummer e Toni Lo Bianco), ispirata al libro *L'esecuzione* (autori Giorgio e Luciana Alpi, Mariangela Gritta e Maurizio Torrealta) e la cui uscita nelle sale cinematografiche è prevista a gennaio e che Orgnani spera di riuscire a portare al prossimo Filmfest di Berlino.

«Abbiamo scelto di raccontare una storia di due persone - dice il regista - concentrandoci su un periodo di tempo limitato, un mese in tutto, esattamente il periodo che va dal momento dell'incontro tra Ilaria e Miran alla loro morte avvenuta a Mogadiscio il 20 marzo 1994».

Il film è il tentativo di puntualizzare alcuni aspetti troppo presto ignorati della vicenda, un modo di invocare a gran voce una verità che, è inutile girarci

Presentato a Siena il «backstage» del film con Giovanna Mezzogiorno nei panni della giornalista uccisa in Somalia nel '94



intorno, ancora non c'è. Anche se il lavoro di qualche ostinato dimostra che volerla scoprire non è certo un'utopia. Lo dimostra il tenace lavoro dei tre giornalisti di Famiglia Cristiana Barbara Carrazzolo, Alberto Chiara e Luciano Scaletti che, dopo cinque anni di ricerche confluite nel libro uscito da poco *Ilaria Alpi. Un omicidio al crocevia dei traffici* (Baldini & Castoldi), di elementi in grado di rendere meno vaga tutta la vicenda ne hanno raccolti eccome e tutti seccati tra i documenti pubblici.

Dunque bastava indagare per venire a sapere che quel giorno non si trattò di nessuna rapina finita male, né di prove tecniche di terrorismo, né tantomeno di ostilità anti-italiana. «Fu un atto deliberato a ostacolare il lavoro d'investigazione di Ilaria e Hrovatin - ribadisce Alberto Chiara - certamente sulle tracce di un traffico di armi e di rifiuti

tossici che coinvolgeva la Somalia».

E proprio questo il punto: le indagini di Ilaria vanno a scontrarsi con una storia che scotta da decenni durante i quali i paesi industrializzati per convenienza economica e di consenso elettorale scelgono l'Africa come pattumiera dei propri rifiuti. «Molti provengono

Le indagini di Ilaria andarono a scontrarsi con una storia scottante per troppi: l'Africa come «pattumiera» dei paesi ricchi



Cecilia Dazzi in una scena di «Cassa veloce», il corto prodotto dalla Coop. Sopra, Ilaria Alpi

Cecilia Dazzi e Valerio Binasco in un cortometraggio «da supermercato» firmato Francesco Falaschi

## Alla Coop anche il corto è genuino

Edoardo Novella

ROMA «Di: te amo, te amo...! Dai, ripete». Non è veneto, né latino sudamericano. Ma un pasticcio dell'Adriatico, un esperanto di chi viene dall'est, passa per l'acqua e si ritrova a ovest. È una lingua assolutamente comunitaria, perché uno la dice e l'altro la intende. E funziona, soprattutto. È con quel «te amo» che si risolve *Cassa veloce*, il primo «corto» prodotto dalla Coop Toscana e Lazio presentato qualche giorno fa al Nuovo Sacher di Roma. Sala consonante, quella di Nanni Moretti, con le idee di Coop: e non solo con quelle cinematografiche... Per la cooperativa quella del film è un'esperienza completamente nuova, che vuole rilanciare chiaro un messaggio: alla Coop non si fa solo la spesa. Già lo dimostrano tante iniziative di solidarietà: dal sostegno ai centri d'igiene mentale alle gite organizzate per i soci anziani, alle campagne contro il lavoro minorile. «Ma adesso vogliamo comunicare anche con un al-

tro pubblico, più ampio - assicura Aldo Soldi, presidente di Coop Toscana e Lazio - e il cinema ci sembra il linguaggio più adatto».

Allora si è cercata una storia da raccontare, ed è partito il concorso *CortoCoop* per selezionare il soggetto. A gennaio «bando» ufficiale, anche su internet. Ma poi le cose prendono anche strade diverse. Un tizio vede il promo sopra un foglio di giornale, ritaglia, telefona in Spagna. Dall'altra parte c'è un passere di cornette, finché quel ritaglio finisce nelle mani di Susa-

na Lopez Rubio. Lei legge, e poi scrive il suo soggetto. Che è il più bello: una piccola storia d'amore condita di caddeggio, olive, aragosta e un pizzico di solidarietà (ma al contrario). E Susana vince, davanti a altri 700 progetti. Per la regia si sceglie Francesco Falaschi, tra i migliori «cortisti» italiani: David

di Donatello nel '99 con *Quasi fratelli*. Poi la troupe. Ci pensa ancora Falaschi, che quasi la prende in prestito dal suo primo «lungo» *Emma sono io*, appena ultimato. Ma a far la parte sono soprattutto i «cooperatori»: i soci Coop coinvolti insolitamente come comparse nel «loro» film.

«Forse l'anno prossimo ripeteremo l'esperimento - conferma la produzione - con un altro concorso. Per adesso ci stiamo concentrando sul lancio di questa «prima creatura». Il plot di *Cassa veloce* è ambientato in un supermercato, ovviamente. Cecilia Dazzi è Claudia, la cassiera a ciclo con-

tinuo mollette in testa e unghie smaltate in alternanza blu viola, che «bippa» non solo sui prodotti, ma anche sulla sua storia sentimentale con Roberto: basta ai giorni troppo uguali, ai cinque anni insieme senza nemmeno la certezza della stabilità, il bollo d'un matrimonio. Ma lui, un Valerio Binasco versione Mimi metallurgico in tutta blu unto, brucia ancora d'amore, e torna all'assalto. Passando dalla cassa veloce della sua Giulietta. Il primo approccio finisce con calma, gin, salati e uno scontrino di 18 euro e 20: poco, soprattutto a sentirlo con la nuova moneta. Neanche uno sguardo e avanti il prossimo. Ma ecco che c'è il colpo. Perché fuori dalla porta scorrevole del meganeozio c'è un tizio, taggati al braccio e cartello al collo: con un dettagliato «orario offerte». Eh sì, un mendicante, e pure mezzo albanese. È Paolo Sasselli, che ricorda: «Io li conosco bene questi ragazzi che vengono dall'altra parte del mare. Erano i miei compagni di scuola, a Bari». Il poveraccio vede il meccanico affranto e, con sapienza arrangiata, lo con-

vince a riprovare, tanto la spesa può tenergliela lui, per pochi centesimi. E allora altro giro tra gli scaffali: tonica, *cheese cake* e aragosta surgelata finiscono sul tapis roulant per il secondo tentativo. «È questo che vorresti? - lo accoglie gelida lei - cenetta a lume di candela tutta sorrisini e aragosta?». Niente da fare, altra coda tra le gambe e via. Ma, per fortuna, c'è sempre il guardaspesa stratega d'amore. Che mette su la ricetta più semplice: «Di a lei, te amo. Facile, te amo, così», e quasi lo bacina per rendergli l'idea. Ancora, alla carica. Ma non è più roba di zuppa monodose o soffocini, si tratta di trovare quelle maledette parole, magari di girarci un po' intorno. Reparto libri, allora. E lui apre, cerca, legge, ripete, una poesia forse. Ma al dunque, occhi negli occhi, i versi mandati a memoria non escono. E sbucano invece le parole più facili e più difficili: «Ti amo».

Happy end? Certo, perché a differenza dell'*homo oeconomicus*, a quello cooperativus davanti al registro di cassa gli viene pure da baciarci.

<b>SASCHAU</b> 21 novembre		17 ottobre		<b>coop</b> Distribuzione Firenze
TEATRO DI FIRENZE		<b>GRIGNANI TOZZI</b>		
<b>BANCA CR FIRENZE</b>		23 ottobre		<b>TETI</b>
Lungarno Aldo Moro - Bellariva - Firenze sud tel. 055-650.41.12 - fax 055-650.39.71 www.saschau.it info@saschau.it		<b>MANGO</b>		
Prevendita Circuito Regionale Box Office Vendita on line <b>www.boxoffice.it</b> Aggiornamenti e info su <b>www.dada.it/bit</b>		25 e 26 ottobre		6,00 euro di sconto per i giovani titolari dei conti Zapping Banca CRFirenze
		<b>BANDABARDO'</b>		
		20 ottobre		<b>TEATRO VERDI di Firenze</b>
		<b>SILVESTRI</b>		
		12 novembre		<b>16 novembre</b>
		<b>MORCHEEBA</b>		
		11 novembre		<b>Massimo RANIERI</b>
		<b>ARTICOLO 31</b>		
		al Palasport 18/11		<b>THE CRANBERRIES</b>